



MOSTRA INTERNAZIONALE
D'ARTE CINEMATOGRAFICA
LA BIENNALE DI VENEZIA 2021
Selezione Ufficiale

ORIZZONTI EXTRA

Istituto Luce-Cinecittà
presenta

*La macchina
delle immagini
di Alfredo C.*

un film di
Roland Sejko

con
Pietro De Silva

una produzione e distribuzione
Istituto Luce-Cinecittà

Ufficio stampa Istituto Luce-Cinecittà

Marlon Pellegrini

t.: +39 06 72286 407 m.: +39 334 9500619 - m.pellegrini@cinecittaluce.it

La macchina delle immagini di Alfredo C.

CREDITS

Regia	Roland Sejko
soggetto e sceneggiatura	Roland Sejko
montaggio	Luca Onorati
fotografia	Niccolò Palomba
musiche originali	Riccardo Giagni
scenografia	Giulia Chiara Crugnola
costumi	Sabrina Beretta

con	Pietro De Silva
------------	------------------------

operatore alla macchina	Niccolò Palomba
montaggio del suono	Marco Furlani
fonico di doppiaggio	Vieri Martelli
fonico di mix	Roberto Cappannelli
colorist	Ivan Tozzi
effetti speciali	Luigi Cammuca
produzione esecutiva	Maura Cosenza

Filmati di repertorio	Archivio storico Luce Archivio Centrale del Film d'Albania AQSHF British Pathé, Imperial War Museum, Kaleidoscope Moscow, Critical Past, Cineteca di Milano
-----------------------	--

GIRATO A CINECITTÀ

Prodotto e distribuito da	Istituto Luce Cinecittà
---------------------------	--------------------------------

durata: 76', colore e b/n, pellicola
Italia, 2021

LOGLINE

La storia di Alfredo C., operatore di propaganda del fascismo, divenuto da un giorno all'altro operatore cinematografico del comunismo.

La storia di 27.000 italiani trattenuti in Albania.

E altre storie vere di finzione.

SINOSI

Aprile 1939. L'Italia fascista occupa l'Albania. Migliaia di operai, coloni e tecnici italiani vengono trasferiti nel paese.

Novembre 1944, l'Albania è liberata. Il nuovo regime comunista chiude i confini e pone all'Italia decine di condizioni per il rimpatrio dei suoi concittadini.

Nel 1945 in Albania si trovano trattenuti 27.000 italiani tra reduci e civili.

Tra di loro c'è anche un operatore cinematografico.

Alfredo C., operatore della propaganda fascista, ha girato per cinque anni l'Albania con la sua cinepresa. Prima, per quasi un ventennio, ha immortalato la capillare macchina del regime.

Ora, deve fare lo stesso, ma per un regime comunista.

Chiuso nel suo magazzino, circondato da migliaia di pellicole, Alfredo C. rivede su una vecchia moviola quello che ha girato. La sua storia.

E' il suo film quello che vediamo. E forse, non solo il suo.

NOTA BREVE

La storia degli italiani trattenuti in Albania dal regime comunista è quasi dimenticata, coperta dalla valanga di eventi che ha travolto centinaia di migliaia di italiani in altri paesi.

La chiave per raccontare è arrivata, come spesso succede, per caso. Quando tra i documenti dell'Archivio Centrale d'Albania, in una richiesta di rimpatrio ho notato un nome che conosco: quello dell'operatore dell'Istituto Nazionale Luce in Albania, ora, in quelle carte, dipendente del Minculpop comunista.

La sua storia, intrecciata giocoforza con le immagini e le storie di altri, dava l'occasione per elaborare alcuni temi: l'onnipresenza e le tecniche della propaganda, l'incombenza degli eventi storici sui destini personali, la responsabilità della folla e quella dei singoli. E una riflessione sulla responsabilità – di oggi, come di ieri – di chi produce immagini, e di chi le vede.

ROLAND SEJKO

Nato e cresciuto in Albania, si laurea nel 1990 alla Facoltà di Storia e Filologia di Tirana. Dal 1991 vive a Roma e dal 1995 lavora per Istituto Luce Cinecittà dove attualmente è direttore della redazione editoriale dell'Archivio Storico Luce.

Ha scritto e diretto diversi documentari distinti in maggior parte dal riuso del cinema d'archivio.

Nel 2013 ha vinto il Premio David di Donatello con il suo documentario "Anija / La nave".

È curatore artistico e autore dei filmati di numerose mostre di Istituto Luce Cinecittà. È uno dei curatori del MIAC, il Museo Italiano del Cinema e dell'Audiovisivo a Cinecittà.

Filmografia

- LA MACCHINA DELLE IMMAGINI DI ALFREDO C. (2021)
- SIMMETRIE D'ARCHIVIO (serie di cortometraggi 2014-2019)
- COME VINCERE LA GUERRA (Festival Il Cinema Ritrovato, Bologna, 2018)
- SUE PROPRIE MANI (co-autore con Adrian Paci, Maxxi, Roma, 2015)
- L'ATTESA (Taormina Film Fest, 2015)
- 9x10 NOVANTA (episodio "L'entrata in guerra", evento speciale Giornate degli Autori in collaborazione con la 71^a Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, Nastro d'Argento Speciale 2014)
- ANIJA / LA NAVE (Torino Film Festival, Vincitore del Premio David di Donatello come Miglior Documentario 2013)
- ALBANIA, IL PAESE DI FRONTE (2010)

PIETRO DE SILVA

Ha cominciato la carriera di attore sul palcoscenico affermandosi dal 1978 in compagnie stabili come quella di Gigi Proietti. Approda al cinema all'inizio degli anni '80 ne "Il minestrone" di Sergio Citti, protagonista Roberto Benigni. Proprio Benigni lo chiamerà quindici anni più tardi ne "La vita è bella".

Per il grande schermo ha lavorato con i Fratelli Taviani, Marco Bellocchio, Sergio Castellitto e Massimiliano Bruno, partecipando ad oltre 40 film. È noto al grande pubblico per la sua partecipazione a numerose serie televisive, soprattutto ne "Il capo dei capi" dove ha interpretato il ruolo di Boris Giuliano.